



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 7 Anno 2012

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Sommario

Comitato di redazione

5

1987-2012: 25° anniversario programma EUR.OPA Grandi Rischi
Alfonso Andria

6

Tra Tutela e Valorizzazione dei Beni Culturali
Pietro Graziani

8

Conoscenza del patrimonio culturale

Alessandra Filippelli Gaetano Cici Il MARTA:
storia di un museo del sud

12

Witold Dobrowolski La *Campania felix* nell'immaginario
massonico della decorazione di una villa a Varsavia
dell'ultimo re polacco Stanislao Augusto

16

Roger A. Lefèvre Le 5ème Congrès International sur «La
Science et la Technologie pour la Sauvegarde du Patrimoine
Culturel dans le Bassin Méditerranéen», Istanbul 2011

22

Cultura come fattore di sviluppo

Patrizia Asproni La partnership fra settore pubblico e
impresa privata

26

Walter Vitali Politiche nazionali per la città e la cultura

32

Salvatore Claudio La Rocca Ma quanto "vale" il Patrimonio
Culturale? Per un *new deal* mosso dalla cultura

34

Laura Benassi Architettura medievale sarda e corsa.
Ricordi di un giovane maestro: Roberto Coroneo

42

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Giuseppe Teseo Progetto museografico e cantiere di
restauro della "Gipsoteca medievale" nel Castello di Bari

50

Maria Carla Sorrentino L'Hotel Toro di Ravello:
un albergo e una famiglia

60

Crescenzo Paolo Di Martino Percorsi archivistici in Costa
d'Amalfi: gli Archivi dell'insigne Collegiata di Maiori

64

Francesco Guizzi Le Fondazioni Culturali nel
panorama italiano: la Fondazione Giuseppe Emanuele e
Vera Modigliani

72

Eugenia Apicella, Giulia Urso Per un approccio innovativo
all'istruzione collegata al patrimonio culturale e all'aria aperta
per un pubblico adulto: un'analisi internazionale dei bisogni

76

Miscellanea

a cura della redazione Alfonso Andria nominato
nell'Accademia Europea delle Scienze e delle Arti

88

SIGN THE PETITION!

90

Copyright 2010 © Centro Universitario
Europeo per i Beni Culturali
Territori della Cultura è una testata iscritta
al Tribunale della Stampa di Roma.
Registrazione n. 344 del 05/08/2010

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@libero.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alboRELivadie@libero.it

Massimo Pistacchi Beni librari,
documentali, audiovisivi

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Antonio Gisolfi Informatica e beni culturali

gisolfi@unisa.it

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Francesco Cetti Serbelloni Osservatorio europeo
sul turismo culturale

fcser@iol.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri precedenti e i
titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione pubblicazioni*

*Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858101 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org



Laura Benassi

Laura Benassi,
Scuola Normale Superiore, Pisa



Roberto Coroneo

San Gavino di Torres



Architettura medievale sarda e corsa. Ricordi di un giovane maestro: Roberto Coroneo

Non è facile raccontare un giovane maestro scomparso a soli cinquantatré anni, l'11 gennaio 2012. Roberto Coroneo era il preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari e professore ordinario di Storia dell'arte medievale. È difficile trovare le parole giuste per scrivere, senza sbavature, di un uomo come Coroneo, carismatico, ironico, fiero, onesto, gentile, con una grande passione per l'arte medievale. Aveva grandi capacità intellettuali e una carica umana enorme.

La sua carriera universitaria è stata rapida. In tempi relativamente brevi è divenuto uno dei più giovani presidi alla guida di una facoltà, mostrandosi poco legato alle rigide gerarchie accademiche e dimostrandosi piuttosto disposto a salire fino sui tetti per condividere le proteste del corpo docente e studentesco contro una riforma e i tagli che riteneva ingiusti. Sostenitore di un'università diversa, certamente meritocratica, schierato dalla parte degli studenti, ha usato le armi dell'intelletto per affermare le sue idee con fermezza. Nutriva la speranza che qualcosa sarebbe cambiato e qualcosa sarebbe tornato come prima.

Coroneo era subentrato alla sua maestra Renata Serra e ne aveva raccolto l'eredità scientifica, portando avanti le ricerche avviate da decenni nel settore dell'arte e dell'architettura medievale e soprattutto sostenendone la rigorosa metodologia di ricerca. Nella presentazione di uno dei suoi volumi (*Chiese romaniche della Corsica*, AV 2006), Renata Serra sintetizza con queste parole il loro comune approccio: "Tengo a sottolineare – fra gli innumerevoli pregi del libro di Roberto Coroneo, che travalicano il rigore scientifico, la specifica padronanza della materia e l'acume critico con cui è affrontata e illustrata un'indagine così complessa – l'esemplare chiarezza del testo, riflesso di approfondite conoscenze, puntualmente aggiornate, che ne rende avvincente la lettura, anche perché si avvale di un ampio corredo di grafici e di immagini fotografiche, queste in massima parte eseguite dall'autore nel corso di ripetuti viaggi di studio e di ricerca in Corsica, e non solo. Non ci stancheremo mai di ribadire, quindi, che la storia dell'arte è disciplina che richiede non solo l'assimilazione delle conoscenze storiografiche e il continuo aggiornamento de-

la sua carriera universitaria è stata rapida. In tempi relativamente brevi è divenuto uno dei più giovani presidi alla guida di una facoltà, mostrandosi poco legato alle rigide gerarchie accademiche e dimostrandosi piuttosto disposto a salire fino sui tetti per condividere le proteste del corpo docente e studentesco contro una riforma e i tagli che riteneva ingiusti. Sostenitore di un'università diversa, certamente meritocratica, schierato dalla parte degli studenti, ha usato le armi dell'intelletto per affermare le sue idee con fermezza. Nutriva la speranza che qualcosa sarebbe cambiato e qualcosa sarebbe tornato come prima.



gli strumenti bibliografici, ma anche l'imprescindibile esperienza diretta dei luoghi, degli edifici, dei manufatti nella loro sostanza materiale: esperienza che – lungi dal restituire il semplice riflesso di un passato distante – è quanto di più 'vivo' e stimolante sia dato immaginare". Poche righe, che riassumono perfettamente l'essenza della metodologia che Coroneo aveva assimilato e trasmesso a sua volta.

Anche chi non è stato un suo diretto allievo ha potuto godere dei risultati delle ricerche attraverso i suoi libri, chiari, ben organizzati, ben illustrati, contenenti lucide analisi e brillanti riletture dei fenomeni artistici in Sardegna e più in generale in Italia. Coroneo aveva uno straordinario modo di comunicare la ricerca e i suoi testi sono divenuti presto un punto di riferimento per l'arte e l'architettura romanica in Sardegna.

Nel suo primo volume sull'architettura sarda (*Architettura romanica dalla metà del mille al primo '300*, Ilisso 1993), Coroneo ha raccolto gli studi del passato, rileggendo e reinterpretando soprattutto i testi di Raffaello Delogu, ha ripercorso con spirito critico l'architettura sacra sarda altomedievale e medievale e ha elaborato nuovi punti di vista attraverso cui fornire una lettura inedita del fenomeno. Nei suoi testi ha precisato alcune tappe fondamentali di questo processo, mettendo in crisi un modello storiografico da troppo tempo indiscusso. Coroneo ha usato la basilica di San Gavino di Torres come monumento chiave su cui applicare un approccio interdisciplinare di analisi. La sua interpretazione ha aperto la strada a nuove ricerche sul monumento e ha gettato nuove luci sul fenomeno della 'mobilità' delle maestranze.

Con poche e acute osservazioni è riuscito a sradicare l'idea di una Sardegna altomedievale e medievale isolata. Con scrupolosa attenzione e con intuito arguto in un attimo ha rovesciato la prospettiva attraverso cui guardare l'arte e l'architettura sacra sarde. Chi studia l'architettura medievale conosce le difficoltà cui va incontro: fonti documentarie scarse e ambigue, analisi formale alterata dai restauri compiuti soprattutto nel XIX e XX secolo, bibliografie non sempre aggiornate. Coroneo ha raccolto la sfida e si è lanciato senza timori alla riscoperta della sto-



San Pietro del Crocifisso di Bulzi



Santa Maria di Mariana (Corsica)

ria. Ha posto in dubbio e ha messo in evidenza le criticità del modello storiografico del “romanico di importazione” in Sardegna e in Corsica. Certamente nel Medioevo i pisani ebbero un ruolo decisivo nel rinnovamento architettonico della Sardegna e della Corsica ma Coroneo ci teneva a precisare che le maestranze sarde non ebbero un ruolo passivo in questa operazione: l’arte bizantina si era sedimentata in un contesto già vivo e le innovazioni architettoniche pisane si erano inserite nel tessuto produttivo locale. Partendo da questi presupposti, Coroneo ha proposto nuove cronologie e letture comparate tra i diversi quadri culturali.

Lo spirito critico con cui Coroneo ha guardato alla storia dell’arte e dell’architettura lo ha infatti spinto ad approfondire con grande rigore scientifico i rapporti con i territori che nel Medioevo hanno condiviso un percorso formativo ed espressivo comune con la Sardegna, facendo particolare riferimento alla Toscana e alla Corsica. Coroneo ha compiuto numerosi viaggi in queste regioni per osservare direttamente le strutture e verificare sul posto le ipotesi che formulava.

Gli studi sulla Corsica erano fermi ai contributi di Geneviève Moracchini-Mazel, che aveva compiuto una prima importante ricognizione delle chiese romaniche corse e proposto una ricostruzione e datazione degli edifici. Gli studi fondamentali si erano però fermati agli anni Sessanta del Novecento. Nessuno aveva più ridiscusso le teorie formula-

San Michele di Murato (Corsica)





te e rielaborato il quadro generale, i lavori più recenti avevano riguardato i singoli monumenti. Mancava una sintesi aggiornata sulla base delle nuove teorie e metodologie. Con grande garbo, Coroneo ha ripreso in mano gli studi, ha visitato i luoghi, anche i più sperduti, e ha messo insieme un nuovo, determinante contributo che sperava di poter pubblicare in francese con un editore corso. Quest'idea, rimasta sulla carta, nasceva dal suo pallino per la divulgazione della conoscenza.

Coroneo è stato un collega generoso, che ha condiviso spesso i risultati delle sue ricerche con chiunque avesse voglia di confrontarsi con lui: colleghi, studenti, pubblici amministratori, semplici curiosi. La sua capacità di scrivere e raccontare le ricerche in maniera semplice ma accurata ha affascinato chiunque egli abbia incontrato. Coroneo sapeva collegare la ricerca archivistica al saper "vedere" l'arte e l'architettura. Dalla lettura incrociata delle fonti documentarie e dei dati materiali, Coroneo aveva fatto emergere storie, letture, personaggi inediti che amava raccontare alla gente della sua terra e alle persone che incontrava nei convegni, nazionali e internazionali, cui partecipava. Le stesse storie sono state raccontate in sardo, lingua che difendeva come prezioso patrimonio, in italiano, in spagnolo, in francese, lingue che Coroneo padroneggiava con naturalezza. Determinanti sono stati i suoi contributi sull'arte altomedievale e medievale in Sardegna e più in generale in Italia. Grazie a progetti di ricerca PRIN, finanziati dal Ministero, coordinati da Maria Andaloro dell'Università della Tuscia, Coroneo ha avviato da una parte il censimento e la catalogazione dei dipinti e delle sculture medievali presenti in alcune regioni italiane, tra cui la Sardegna e la Campania, dall'altra ha elaborato, insieme alle varie unità di ricerca, un quadro complessivo e comparativo, favorito anche dall'utilizzo delle tecnologie informatiche per l'archiviazione dei dati, la ricostruzione virtuale e la georeferenziazione delle opere d'arte.

La capacità di Coroneo di passare "dal frammento al contesto" lo ha spinto a elaborare una sintesi sulla produzione scultorea in Italia tra V e X secolo. L'argomento era spinoso e ampio sia



*San Michele di Murato,
fianco destro*



Santa Trinita di Saccargia

Santa Maria del Regno di Ardara



per questioni di ordine geografico che di ordine cronologico, ma a Coroneo piacevano le sfide. Ha dato alla sua ricerca un taglio originale, scegliendo di privilegiare i manufatti meno noti e più periferici e di dare a essi maggiore visibilità. Nel volume che ha dato alle stampe (*Scultura altomedievale in Italia*, A.V. 2005) ha selezionato una serie di opere scultoree in legno e in stucco collegate ai cantieri edilizi, ne ha ricostruito il contesto e ha analizzato gli aspetti materiali legati alla loro produzione. L'ultima sua pubblicazione, edita nel 2011, è un'ulteriore sintesi; si intitola *Arte in Sardegna dal IV alla metà dell'XI secolo*: qualcuno ha voluto definirla quasi un "testamento intellettuale". Il volume si concentra sulla produzione artistica e architettonica tardoantica e bizantina in Sardegna tra IV e XI secolo. È un contributo di notevole spessore scientifico, che racchiude anni di ricerca e tuttavia non li conclude, ma anzi stimola ulteriori approfondimenti.

L'invito che Coroneo rivolgeva diffusamente era quello di "fare esperienza" del patrimonio culturale: vedere aiuta a capire meglio quello che i libri da soli non possono raccontare. È il famoso "saper vedere", che Piero Pierotti aveva appreso da Carlo Ludovico Ragghianti negli anni della sua formazione e che ha trasmesso ai suoi studenti, tra cui vi sono io. Coroneo lo aveva assimilato dalla professoressa Serra trasmettendolo ai suoi studenti. L'invito di Coroneo sottolinea la padronanza (rara) che aveva di una delle caratteristiche necessarie allo storico dell'arte

e dell'architettura, ossia la capacità di osservare e interpretare direttamente sugli edifici medievali la loro storia materiale e sociale.

Negli ultimi anni Coroneo ha curato operativamente un progetto scientifico a carattere divulgativo, finanziato dalla Comunità europea. Il progetto Iterr-cost ha coinvolto la Sardegna, la Toscana e la Corsica, ossia quei territori che nel Medioevo avevano rapporti costanti. L'entusiasmo iniziale di Coroneo e dei partner sardi è stato davvero coinvolgente. La realizzazione del progetto ha richiesto impegno, collaborazione, tanta diplomazia, doti che Coroneo non ha mai fatto mancare a tutto il gruppo



Santa Sabina di Silanus

scientifico, di cui ho fatto parte.

Ci siamo incontrati in diverse occasioni per il progetto: a Pisa, a Livorno, in Sardegna, in Corsica e ogni occasione è servita per discutere i dettagli del progetto e le forme di divulgazione dei risultati. Coroneo aveva un'enorme esperienza in questo settore, testimoniata anche dall'attività di coordinamento dei contenuti del portale "Sardegna Cultura", e i risultati del suo contributo sono visibili direttamente sul sito internet del progetto Iterr-cost (<http://www.itineraromanica.eu/>) che ha coordinato fino alla fine.

Più recentemente Coroneo ha allargato i suoi orizzonti verso Oriente, puntando le sue ricerche su "Bisanzio-Costantinopoli-Istanbul". La sua curiosità non era mai appagata e lo ha spinto sempre in nuove direzioni. Purtroppo alcune linee di ricerca, da lui aperte, sono divenute già un'eredità da raccogliere.